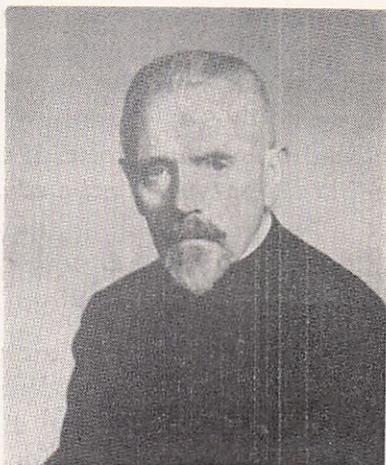


*Noviziato e Studentato Filosofico
Scuola Don Bosco
El-Houssoun - Libano*



El-Houssoun 14-10-1968

Carissimi Confratelli,

il giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, alle ore 15, in unione stretta con il Crocifisso, consumava il suo olocausto, dopo lunghe sofferenze, il nostro carissimo Confratello professo perpetuo

Sac. UBERTO BLANCHET **di anni 80**

Era nato il 3 novembre 1888, da Nicola e Maria Charles, a Charvensod, ridente paesino poco distante da Aosta.

In famiglia si viveva il Cristianesimo ad alto livello. Basti ricordare la decisione del padre di costruire una casetta vicino alla Parrocchia perchè la famiglia che abitava lontano potesse alla domenica e nelle feste, assistere non solo alla messa, ma anche ai vesperi e alle funzioni pomeridiane. L'ambiente familiare, l'incanto dei monti, la vita semplice e frugale nei pittoreschi alpeggi durante i mesi estivi, lasciarono nel buon confratello un ricordo indelebile e contribuirono alla formazione della sua personalità austera e delicatissima ad un tempo.

Ricevette la prima formazione sacerdotale nel Seminario di Aosta che lasciò nel 1905 per entrare nell'Istituto Agostino Richelmy, al Martinetto in Torino, dove si preparò alla vita salesiana. A Foglizzo sotto la guida dell'indimenticabile D. Zolin fece il Noviziato che coronò con la professione religiosa, ricevuta dal Ven. D. Michele Rua, nel 1909.

Lineare e coerente, fu fedele ad un programma di stretta osservanza religiosa in tutti gli ambienti in cui si trovò anche nella vita militare, nella misura del possibile.

Nel 1913 venne per la prima volta in Oriente, e a Smirne lo sorprese lo scoppio della prima guerra mondiale. Attraverso mille peripezie, insieme con altri Confratelli e Italiani della Colonia, riparó nelle isole greche, e di là raggiunse l'Italia. Fu richiamato sotto le armi e serví la patria un po' negli ospedali militari e un po' al fronte. Si trovó a Caporetto il giorno della storica disfatta e Dio solo sa come riuscí a salvarsi.

Nel 1918, ancora in uniforme militare con le insegne di caporale, riprese la via dell'Oriente, raggiungendo la Palestina per passare poi ad Alessandria a ricominciare il suo lavoro di buon salesiano.

Una delle caratteristiche di D. Blanchet fu quella di considerarsi sempre debitore verso la Congregazione, verso i Superiori e verso i confratelli. Aveva perciò cosí radicato il senso di riconoscenza che manteneva una viva e perenne gratitudine per ogni servizio o atto di riguardo da lui sempre giudicato superiore ai suoi meriti.

Pur aspirando vivamente al sacerdozio, per un insieme di circostanze e per delicatezza di coscienza, seppe attendere oltre un decennio nel fervore della preparazione, dando prova di eccezionale attaccamento alla Congregazione e a D. Bosco.

Raggiunto il sacerdozio nel 1929, per una insuperata timidezza predicó pochissimo. Chi però lo vedeva celebrare, rimaneva colpito dall'edificante raccoglimento all'altare e dal prolungato ringraziamento. La recita del Breviario ebbe sempre il primo posto nelle occupazioni della sua giornata. Lo considerava non solo come preghiera ufficiale della Chiesa, ma anche come un bisogno personale e sentito della sua pietá sacerdotale. Quasi morente, nell'assoluta impossibilitá di recitarlo, pregó il sacerdote che lo assisteva di leggergli ad alta voce l'oremus del giorno, che egli seguí con attenzione e coronó con un ampio segno di croce.

Come sacerdote lavoró nella casa di Porto Said, dove nella carica di prefetto fu il fedele interprete e il docile esecutore delle direttive dei Superiori. All'inizio della seconda guerra mondiale dovette assumere la direzione ad interim della casa di Porto Said. D. Blanchet diede allora prova di coraggio e di virtú non comune nel mantenere viva l'attività salesiana in un momento di emergenza con un ridottissimo numero di Confratelli, scampati provvidenzialmente ai campi di concentramento. A sua volta internato, attese fiducioso l'ora della liberazione per riprendere il suo lavoro. Passato alla casa del Cairo vi rimase fino al 1949.

Umile sino alla sottovalutazione di se stesso, D. Blanchet non si rese mai conto delle proprie attitudini e della preziosità del servizio che rendeva, pronto sempre ad ogni richiesta.

Piú che dilettante, studioso di astronomia, si attiró la stima del Prof. Guido Horn d'Arturo, dell'Università di Bologna, che ne apprezzava le acute osservazioni e le pubblicava nella sua rivista «COELUM». Nel disegno, arti de-

corative e specialmente nella calligrafia e miniatura, possedeva una rara perizia, molto apprezzata anche dalle autorità civili, che volentieri ricorrevano a lui. Pur conoscendo il francese tanto perfettamente da avere uno stile elegante e personale, consultava volentieri altri, diffidente com'era di se stesso.

Discreto, diligente, preciso nelle sue incombenze, fu ritenuto atto al delicato compito di Segretario Ispettorale, che disimpegnò con dedizione a Betlemme dal 1949 al 1959, lavorando nel silenzio, ma in uno spirito di fedeltà alla congregazione e alla Chiesa. Invitato a riassumere la carica di prefetto nell'importante casa di Aleppo, vi si adattò con grande sacrificio, avendo ormai passato i settant'anni. Tale mansione però non era più fatta per lui, perciò i Superiori nel 1960 lo destinarono a questa casa.

L'ambiente gli si confaceva in pieno. Tra queste belle montagne del Libano, in una casa di formazione, con la possibilità di lavorare tra i giovani dell'annessa Scuola Media, trascorse una serena ed attivissima vecchiaia. Aveva sempre desiderato di rendersi utile fino al termine dei suoi giorni. Diciotto lezioni settimanali, anche in ore scomode, confessioni, attività di sua scelta, riempivano bene la sua giornata di lavoratore assiduo. Chierici e giovani lo circondavano di grande e meritata stima perchè lo vedevano pregare con fervore e lavorare intensamente, sebbene si avvicinasse ormai all'ottantina ed era cordialmente amato. Qui come in tutte le case nelle quali lavorò, i giovani non tardarono a scoprire dietro l'apparente riserbo del timido, l'amabilità di un animo gentile, buono, ricco di calda umanità. D. Blanchet amava tutti di un affetto soprannaturale. Anche moralmente D. Blanchet aveva un cuore forte e l'amore diventava più espansivo nell'assenza che non durante la presenza dei giovani e dei confratelli. Lo rivela un'abbondantissima corrispondenza da lui accuratamente conservata insieme con le lettere dei suoi familiari. Attraverso la corrispondenza D. Blanchet esercitò un vero apostolato che fu tipicamente suo. Dotato di grande buon senso e di finissimo tatto, pur limitandosi a rispondere, faceva giungere le sue lettere in un momento tanto opportuno e psicologicamente felice che l'effetto benefico nei destinatari era garantito.

L'amore alla vita di comunità lo portava ad associarsi volentieri alle escursioni dei chierici e degli alunni. Accettava bonariamente il rispettoso ed affettuoso scherzo su alcune sue innocenti e simpatiche abitudini, contento di contribuire così ad alimentare il clima e lo spirito di famiglia. Nulla gli sfuggiva di quanto avveniva in casa.

La spiccata pietà (non prendeva sorso d'acqua senza farsi il segno di croce) lo spirito di mortificazione che, tra l'altro, lo spingeva a tralasciare sistematicamente la colazione al venerdì e ad astenersi da cibi piacevoli il sabato, lo dovevano preparare alla vita del sofferente. Si preannunciò nell'ottobre dell'anno scorso, quando i medici diagnosticarono la presenza di un tumore maligno che presto si diffuse nell'organismo. Finchè il male non si manifestò nella sua brutale realtà, D. Blanchet non voleva arrendersi, nè concedersi un po' di tregua

nel suo lavoro. Soffrì per notti intere dolori lancinanti, solo, nella sua cameretta, non volendosi servire del campanello di richiamo per non disturbare il riposo dei confratelli. Intervenne l'affettuosa sollecitudine dei superiori che, facendo leva sul suo spirito di docilità e di obbedienza, amabilmente lo indussero ad accettare tutte le cure che i medici suggerivano. Presto si rese necessaria la degenza continua all'ospedale tedesco di Beirut. Il Grande Sofferente fu il modello del malato che non disturbava mai nessuno, tanto che dottori e suore erano sorpresi ed ammirati. Mite e paziente, non conobbe il lamento in vita e lo ignorò del tutto nell'infermità. Il male sembrava stentasse a vincere una fibra straordinariamente robusta, ma il declino fu fatale.

D. Blanchet non si fece mai illusioni, e quando, dietro sue ripetute insistenze, gli fu detta la verità, l'accolse con atto di volenterosa adesione ai disegni di Dio e si preparò al grande incontro. Egli stesso scrisse lettere di addio a parenti ed amici con espressioni degne di un sacerdote di grande virtù e ricco di vita interiore.

Non gli fu possibile morire in casa come avrebbe desiderato, ma fu assistito da un gruppetto di Confratelli che, a turno, gli furono accanto giorno e notte.

I funerali solennissimi, parvero quasi in contrasto con la sua abituale riservatezza e sembrarono invece un riconoscimento e un premio della sua umiltà e della sua modestia. S.E. Mons. Eustachio Smith, Vicario Apostolico Latino di Beirut, concelebrò con dodici sacerdoti delle nostre due Comunità di El Housoun e di Beirut e riservò a se stesso l'elogio funebre, l'assoluzione alla salma e l'accompagnamento all'ultima dimora. Numerose furono le Comunità religiose presenti e molta la popolazione accorsa.

Giungano a S.E. Mons. Smith, sempre tanto generoso verso la famiglia salesiana, ai nostri Confratelli di Beirut che ci furono vicini con le loro premure fraterne, alle Suore e ai Dottori dell'ospedale tanto solleciti nel curare il caro scomparso, e a quanti in qualunque maniera parteciparono al nostro lutto, i nostri sentiti ringraziamenti.

Cari Confratelli, la vita santa, la lunga purificazione nel dolore, ci permettono di pensare che il nostro caro D. Blanchet, già goda la pienezza della beatitudine nella luce di Dio. Accogliamo però la sua accorata raccomandazione di non lasciarlo penare in Purgatorio. Egli continuerà per noi la delicata gratitudine che gli fu propria in vita.

Ricordate pure questa Casa e il vostro aff. mo Confratello

Sac. Emilio Praduroux

Direttore